

CONFERENZE SULLA CREATIVITA'

[Prima serata](#)

[Seconda serata](#)

[Terza serata](#)

Tre incontri sulla creatività. Condotti da Gian Berra.

- **Primo incontro: La struttura della mente e la creatività.**
- Argomenti:

Il lato oscuro e la coscienza,
i condizionamenti subiti come limiti all'esperienza, la figura dell'educatore,
il potere della Paura. Il guardiano della soglia.
l'assoluto come risposta definitiva?
l'accettazione di sé come cosa ovvia, il limite invisibile da non valicare?
la mente non si ferma mai e la parte oscura lavora sempre, ma noi non lo sappiamo.
Vivere col 10% di sé stessi e essere felici.

- **Secondo incontro: La creatività dell'artista e l'ascolto di sé.**
- Argomenti:

Quando la natura frega la coscienza. E vince.
Darwin e i giochi nascosti del nostro codice genetico. Concetto di evoluzione della coscienza.
L'artista non è solo il pittore. Concetto di artista (esempi di artisti vissuti e matematici o politici).
La creatività non ha valenza algebrica,
L'artista come jolly sociale a potenziale creativo. Non ne può fare a meno suo malgrado.
La creatività come un" fare" per prospettive infinite e mai definitive: un Caos che si sedimenta in fatti concreti (ma Caos solo per la coscienza).
Immagini senza fine per programmare la mente.

- **Terzo incontro: La consapevolezza e il Potere creativo.**
- Argomenti:

Infinito o assoluto?

Il potere delle immagini. Costruire consapevolmente immagini.
Il potere del Totem. Totem di tutti i giorni chiamati con altri nomi.
Il dialogo col lato oscuro è vivere col 100% di noi stessi...o quasi.
Anche la Paura fa parte di noi...ma può solo fare...paura.
Vedere e sentire sé stessi al di fuori de sé.
Rappresentare sé stessi per immagini. E' il destino degli artisti.
Essere artista è diritto di tutti. (con cenni al Corso Pratico di Pittura)

Gian Berra, novembre 2005

Premessa:

Le conferenze sono state strutturate per un pubblico parzialmente indifferenziato e occasionale. Sono state tenute in tre serate durante una manifestazione culturale relativa ad una mostra d'arte. In particolare la manifestazione era una esposizione delle opere di Gian Berra presso L'Officina dell'Arte a Conegliano (TV) dal 18 novembre al 19 dicembre 2005.

L'indirizzo è relativo alla creatività dell'artista come operatore creativo globale. Esso è stato strutturato da un artista che esprime in modo allargato il suo fare e il suo sentire. Perciò altamente relativo ad esso. Per un artista consapevole nulla è assoluto. Ma tutto è possibile.

PRIMA SERATA**La struttura della mente e la creatività.**

Argomenti:

Il lato oscuro e la coscienza,
i condizionamenti subiti come limiti all'esperienza, la figura dell'educatore,
il potere della Paura. Il guardiano della soglia.
l'assoluto come risposta definitiva?
l'accettazione di sé come cosa ovvia, il limite invisibile da non valicare?
la mente non si ferma mai e la parte oscura lavora sempre, ma noi non lo sappiamo.
Vivere col 10% di sé stessi e essere felici.

Nella seconda metà degli anni '60 uscirono anche in Italia i primi manuali tascabili di psicologia. Erano riassunti semplici, ma completi scritti da autori stranieri. La stessa cosa per i primi rari trattati di yoga e zen. Noi come conoscenza delle discipline alternative alla nostra, siamo in ritardo sempre di 20 o 30 anni rispetto ai paesi del nord Europa e del Nord America. Almeno a livello di massa. Il fenomeno New Age all'estero era già cosa di tutti i giorni, da noi questa parola sarà scoperta negli anni '70. E nella maggioranza dei casi travisata e non compresa appieno.

La psicologia, nel suo continuo sviluppo, aveva posto una questione centrale: non siamo ciò che noi pensiamo di essere. O almeno l'idea di identificare il nostro pensare cosciente come la totalità di noi stessi era pura illusione.

Se rappresentiamo come una sfera, come contenitore di tutto ciò che siamo noi stessi, la parte cosciente che vive, sperimenta la realtà, e osserva sé stessa è una parte minima del totale che ci rappresenta. Solo il 10% di noi stessi è osservabile dalla "coscienza". Il resto è oscuro ad essa.

Quando osserviamo, udiamo o tocchiamo qualcosa nella realtà che ci circonda, non è solo la nostra coscienza a percepire con i sensi del corpo che abitiamo. Anche la parte "oscura" osserva e sente assieme a noi. Nella figura 1 si può notare il percorso seguito dalla percezione:

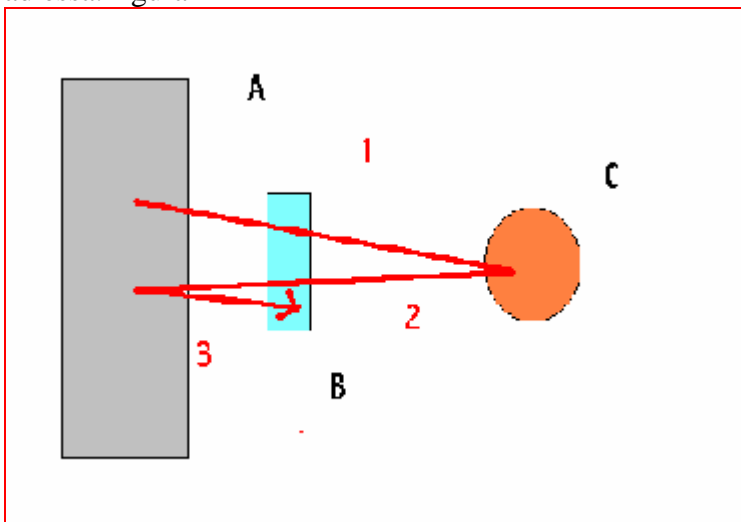
La "coscienza oscura" (nascosta) A osserva l'oggetto C assieme alla coscienza B.

La percezione ritorna come messaggio ad entrambe le coscienze. Ma vi è un ulteriore passaggio di ritorno dal lato oscuro alla coscienza B.

Tale passaggio non è cosciente, ma condiziona la percezione dalla coscienza stessa.

La coscienza vigile, la stessa che usa chi ora sta leggendo questa righe, non ha il potere d

i sentire o gestire i messaggi, le decisioni, i condizionamenti che il lato oscuro continuamente invia ad essa. figura 1



Il lato oscuro, o inconscio, vive una situazione privilegiata. Può essere partecipe di ogni avvenimento. Elaborarlo in modo autonomo. E decidere in autonomia ciò che è utile (per lui) inviare alla coscienza vigile. Nell'inconscio non esiste il concetto di TEMPO. Ne si riposa mai. Il lato oscuro non dorme, come invece è necessario alla coscienza vigile. L'inconscio è dotato di intelligenza e autonomia sua personale.

Quando nasciamo, non siamo senza dati. Alla nostra nascita il lato oscuro contiene una quantità impressionante di dati e programmi ben definiti. Tutti i programmi vitali, utili alla sopravvivenza e allo sviluppo del nuovo corpo. In quell'attimo la coscienza vigile è minima e incapace di gestire il nuovo ambiente in cui si ritrova. E' il momento più delicato. Il lato oscuro è affamato di dati ed esperienze. Le cerca con frenesia; per lui è vitale sapere il più possibile della realtà che gli sta attorno. Ogni impressione, programma, sensazione che riceve viene accolta come vera, utile, necessaria. E' il momento in cui si formano le BASI dei programmi di vita. Su quelle basi o fondamenta si costruirà la struttura del carattere del nuovo nato.

Come un computer, l'individuo può essere programmato ad immagine dei suoi educatori.

In realtà non è tutto così semplice. Noi nasciamo con i programmi necessari alla vita relativi alla nostra specie (nutrirci, autodifesa, senso del territorio, spirito di gruppo, identità, bisogno di amore ecc), ma portiamo in noi come eredità i programmi caratteriali acquisiti dai nostri genitori (razionalità, fantasia, spirito pratico, spirito collerico, sensualità e tutte le varie sfumature ecc.).

Per questo ciascuno è diverso dall'altro. Ma usa gli stessi meccanismi o programmi vitali.

L'educazione è quel sistema di programmi aggiunti che viene inserita SOPRA i programmi originalmente acquisiti.

Da quel momento in poi ogni programma vitale originario, nel suo attivarsi, dovrà passare attraverso l'educazione, e verrà modificato da quest'ultimo. Verrà condizionato da esso.

Sinora ora il POTERE dell'educatore. Esso può condizionare il nuovo individuo senza che questi possa fare nulla. Una tale educazione forma una programmazione permanente. Anche se in futuro la nuova coscienza, quando sarà cresciuta e responsabile di sé, dovrà fare i conti con una base inconscia (nascosta) di programmi che pretendono di non essere ignorati.

Tali programmi educativi sono infatti NASCOSTI alla coscienza vigile. E dal loro posto privilegiato condizionano la coscienza *senza essere visti da essa*.

Non tutti i programmi educativi sono negativi, anzi. Alcuni di essi sono necessari all'armonia dell'individuo nella società in cui nasce. Ma alcuni sono da analizzare a fondo in quanto bloccano lo sviluppo dell'individuo e lo condizionano a favore degli interessi di altri.

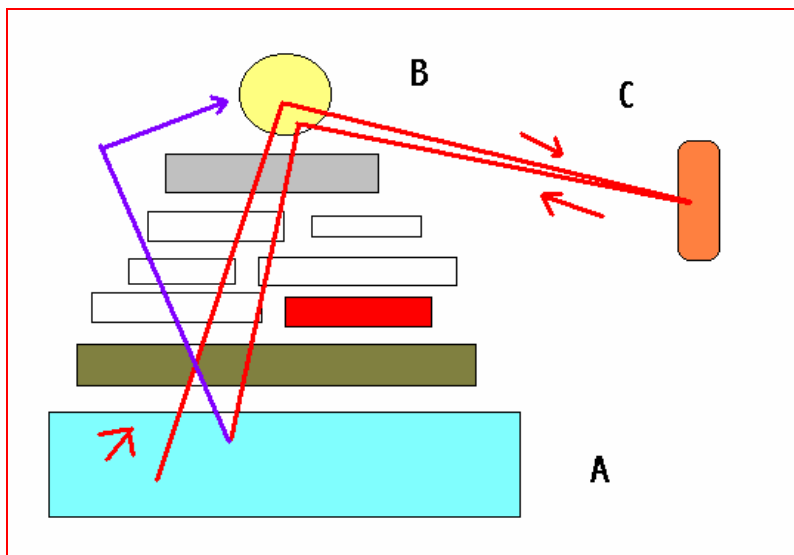
Ne analizzerò solo due propri della morale occidentale: La Paura e il Senso di Colpa.

La paura fa parte dei programmi originari, .E' utile alla specie per evitare i pericoli. E' un programma automatico: scatta quando ne esiste la necessità senza che noi ci pensiamo. Viene quando serve. Quando c'è un pericolo reale.

Però l'educatore può programmarla in modo che scatti quando vuole lui. Ponendo delle regole come assolute, da ubbidire in ogni caso. Pena il castigo, la sofferenza, il dolore di un dio, della mamma, della famiglia. Ogni volta che il bimbo non sarà d'accordo con dio, con la mamma, con la famiglia avrà paura. E se oserà disubbidire, anche se saprà evitare il castigo...resterà il senso di colpa.

Tutto ciò avviene senza che lui possa gestire questo processo, in quanto non ha accesso al proprio lato oscuro. O almeno finché non sarà cresciuto. E allora sarà troppo tardi.

Figura 2



Nella figura 2 si notano vari contenitori colorati tra il lato oscuro A e la coscienza B.

Ad ogni percezione di realtà questi sono i programmi acquisiti dall'educazione. Essi durante la percezione della realtà, dicono la loro alla coscienza, e modificano la realtà percepita. La coscienza nemmeno se ne accorge. Essi sono i "guardiani della soglia" del lato oscuro-

Ogni volta che una coscienza in fase di consapevolezza cercherà di chiarire (rendere chiaro) ciò che sta nascosto in lei, dovrà vedersela con questi programmi **assoluti**.

I programmi inseriti sono **assoluti** in quanto possono vivere nella stessa modalità in cui sono stati inseriti: in modo drastico e per nulla accettato. Quando sono stati impiantati nella mente del bambino non è stato chiesto a lui se voleva o accettava tali programmi.

I programmi educativi sono anche legati ai programmi originari, e i programmi originari non sono razionali in quanto funzionano come **tensioni emotive**.

La Paura è una emozione. Un processo che una volta innescato si manifesta senza l'uso della ragione. E' un programma originario della specie. Autonomo e automatico. Non ci è stato *insegnato* a gestirlo. E' lì e si manifesta quando serve.

Se un programma educativo imposto è stato in origine associato alla paura, quando esso verrà ignorato o infranto, ci sarà una reazione di paura e senso di colpa. Il tutto come emozione automatica e non gestibile.

Tutto questo meccanismo funziona benissimo. Condiziona le coscienze senza che esse se ne rendano conto. In quanto ritengono di essere solo ciò che pensano.

Si tratta di coscienze inconsapevoli di ciò che in realtà sono. Un lato enorme di sé stesse resta precluso alla consapevolezza. Impotenti senza saperlo di essere. Persone a metà che “ragionano” attraverso meccanismi che non vedono e non controllano.

Eppure questo non è uno stato naturale. E’ un condizionamento messo in atto con volontà razionale e con scopi mirati. Creare dipendenza.

La Natura non lo ha previsto, perciò non ne tiene conto.

Malgrado tale strage di coscienze, una gran parte di individui nasce con un temperamento individualista e cocciuto che ben presto si rifiuta di osservare regole assurde. Magari non ne è consapevole, o magari come sempre succede si crea nella società una serie di mascheramenti collettivi in cui ci si mostra in un modo e poi si fanno altre cose.

Comunque il processo funziona alla grande. E lo spreco di energia vitale per difendersi dal condizionamento collettivo limita in un vortice incosciente la possibilità di evoluzione delle coscienze.

La Natura pone poi nella società individui scarsamente razionali, ma con una forte individualità.

Sono come Jolly sociali, che creano nuove prospettive. Inventano nuovi modo di essere, di pensare, di vivere. Sono appena tollerati. Ritenuti innocui, scherzi di natura appunto.

Sono gli Artisti.

Gian Berra.

SECONDA SERATA

- **Secondo incontro: La creatività dell'artista e l'ascolto di sé.**
- Argomenti:

Quando la natura frega la coscienza. E vince.

Darwin e i giochi nascosti del nostro codice genetico. Concetto di evoluzione della coscienza.

L'artista non è solo il pittore. Concetto di artista (esempi di artisti vissuti e matematici o politici).

La creatività non ha valenza algebrica,

L'artista come jolly sociale a potenziale creativo. Non ne può fare a meno suo malgrado.

La creatività come un " fare" per prospettive infinite e mai definitive: un Caos che si sedimenta in fatti concreti (ma Caos solo per la coscienza).

Immagini senza fine per programmare la mente.

La Natura ha i suoi fini e tende ai suoi scopi. E intelligente e cosciente. Ha i suoi limiti ma anche un tempo illimitato rispetto a quello delle sue creature. Gli esseri naturali hanno le stesse caratteristiche, ma dipendono dalle condizioni e dalla forma che essi hanno dentro l’ambiente “naturale” in cui vivono. La Natura è viva e vive dentro le forme che essa stessa ha prodotto.

Il suo scopo principale è vivere. Se ne frega dell’individualità delle forme vitali che incorpora in sé.

Sono esse solo aspetti sostituibili di sé stessa. La sua evoluzione e i suoi scopi sono per noi solo ipotizzabili. Ma possiamo intuire la direzione del suo agire.

Con le scimmie umane la Natura ha fatto una scommessa: dare la possibilità ad esse di avere una consapevolezza allargata. Vedere sé stesse al di fuori di sé.

Non è una cosa da poco vedersi al di fuori dei programmi automatici degli istinti.

E ciò porta alla possibilità di usare questi programmi come leve, strumenti per condizionare esseri a favore di altri esseri.

Se una coscienza umana può gestire sé stessa consapevolmente, potrà anche gestire altre coscienze umane usando il suo potere. Potrà costruire condizioni favorevoli a sé stessa costruendo condizioni a suo vantaggio contro altri esseri umani e servirsi di essi per raggiungere i suoi scopi personali. Tutto ciò è naturale, fa parte dell'istinto di sopravvivenza.

Un istinto naturale usato per "usare" altri per la propria sopravvivenza. Ancora una volta la Paura di non sapere (l'ignoranza, la presunta impotenza), sarà la molla che le coscienze "furbe" useranno sin da subito per troncane la naturale predisposizione delle coscienze a condividere sé stesse.

Ciò alla Natura interessa ben poco. Lei vive in ogni caso.

Il condizionamento delle coscienze interrompe la comunicazione originaria tra coscienza e lato oscuro. Limita la coscienza in un involucro dove guardiani imposti la tengono ben recintata.

La religosità è naturale. Le religioni sono nate come possibilità di condividere, e poi diventate recinti in cui rinchiudere le coscienze. Un circolo vizioso senza interruzione.

Ma la Natura non si ferma mai. Sembra abbia previsto anche questo. Come per l'invenzione tardiva del "maschio" (in principio la vita era al femminile o ermafrodita) come fattore di rimescolamento del DNA, poi propone la possibilità di un fattore genetico di apertura mentale al sentire spontaneo al lato oscuro.

Il "dono" di essere totalmente sé stessi appartiene a tutti. Anche quando viene soffocato dai condizionamenti, in realtà è sempre lì presente, magari dormiente e parziale.

Però per cause genetiche o di ambiente a volte è refrattario a ogni condizionamento. Vive di una energia propria. Potente, esplosivo, arrogante e vitale pretende di esprimersi e vivere la realtà del corpo.

Quasi sempre individualista, senza definizioni, reinvesta i percorsi tra lui e il lato oscuro, e tra i lati oscuri delle altre coscienze. Inventa relazioni all'infinito. Vive di esse.

La Natura ha inventato **l'artista**.

L'artista è presente sin dall'inizio, in ogni civiltà e in tutte le forme.

I pittori delle grotte, gli sciamani (o stregoni), i costruttori di cose, i musicisti, gli attori, i clown, gli scrittori, i parlatori ecc.

La creatività, il fare creativo non ha limiti. Essa vive sé stessa senza condizioni, e gode nel farlo.

Anche questo è un programma automatico originario. Non può fare a meno di essere così.

Il suo collegamento costante col serbatoio personale e collettivo del lato nascosto delle esperienze vitali delle sue origini è continuo e da appagamento.

La creatività è un programma. Un programma emotivo che vive se stesso. Non può fare che così. Diventa consapevole, come tutti i programmi emotivi. Ma non è indispensabile ad essa.

Può però diventarlo però per l'identità che la usa consapevolmente.

Ma per l'artista ciò non è sempre possibile. Ma può capitare se ha il tempo (e l'energia) di conoscere sé stesso.

La creatività non ha valenza algebrica assoluta. I suoi fini possono essere negativi o positivi.

Dipende dalle motivazioni nascoste nel lato oscuro di chi la usa.

Anche un terrorista può essere creativo. Come pure un religioso può creare terrore. Entrambi possono farlo con grande creatività. E magari essere artisti nel loro fare.

La Natura non pone limiti.

Dal punto di vista "normale" può sembrare che questo muoversi senza regole rappresenti una forma di **Caos**, ma è solo il punto di vista di chi ha scarsi contatti col proprio lato oscuro.

I territori in cui si muove l'artista sono a volte insicuri. Lì non vi è molta luce. Ma più vengono esplorati, più diventano luminosi. Forse non basta una vita ad esplorarli tutti, ma comunque si tratta di **territori conquistati**.

Ogni volta che una nuova porzione di territorio raggiunge la consapevolezza, la coscienza gioisce di sé. E' ulteriore potere personale che conferma sé stessa.

E ogni volta che l'artista esprime la sua opera al di fuori di sé, la pone all'attenzione delle altre coscienze. E loro malgrado esse sono "obbligate" a vedere una parte del loro lato oscuro.

Tale visione per esse non è del tutto cosciente. Il messaggio va a depositarsi nella parte che esse non gestiscono come l'artista. Ma restano attive e presenti nel loro lato oscuro. E da lì agiscono nelle modalità che esso può gestire.

Come semi gettati in un terreno, daranno frutti quando ce ne saranno le occasioni.

Così la Natura evolve sé stessa attraverso dei **Jolly sociali** creativi.

TERZA SERATA

- **Terzo incontro: La consapevolezza e il Potere creativo.**
- Argomenti:

Infinito o assoluto?

Il potere delle immagini. Costruire consapevolmente immagini.

Il potere del Totem. Totem di tutti i giorni chiamati con altri nomi.

Il dialogo col lato oscuro è vivere col 100% di noi stessi...o quasi.

Anche la Paura fa parte di noi...ma può solo fare...paura.

Vedere e sentire sé stessi al di fuori di sé.

Rappresentare sé stessi per immagini. E' il destino degli artisti.

Essere artista è diritto di tutti. (con cenni al Corso Pratico di Pittura)

Gian Berra, novembre 2005

L'artista raccoglie sensazioni, impressioni, visioni, concetti altro ancora dal suo interiore allargato alla totalità del proprio essere. Raccoglie, cataloga, confronta ogni elemento e lo confronta con tutto ciò che nella vita reale colpisce la sua attenzione. Gioca con ogni elemento, lo osserva da ogni punto di vista possibile. E crea una cosa nuova. Una sintesi di ciò che in totale ha raccolto.

In questa sintesi egli rappresenta una identità nuova, fatta di mille cose che la hanno fatta nascere.

L'azione artistica non è fine a sé stessa. Essa deve essere espressa al di fuori di sé: osservata dal suo autore, rimirata, giudicata e posta al suo posto. In attesa della prossima creazione.

E lì osservata anche dalle altre coscienze cui viene a contatto.

Sono creazioni relative al sentire di chi le ha create. Ma dato che provengono da un sentire comune a tutte le coscienze, esse comunicano anche con esse.

Nulla è assoluto per un artista. Egli vive delle sue percezioni, ed è conscio che mutano di continuo e in ciò è la sua ricchezza e il suo ruolo naturale. Solo l'artista inconsapevole del suo potere ritiene se stesso a le sue creature assolute. Capita che l'artista si metta "in ginocchio di fronte a sé stesso".

Lo fa per paura; la paura di incontrare i propri limiti. E riconoscerli.

E' l'artista che in fondo non conosce abbastanza sé stesso: è inconsapevole della sua ricchezza.

Ma comunque le sue opere sono in ogni caso efficaci.

La Natura non pone limiti all'espressione di un sentire. Non giudica. Vive.

Essenziale per creare è il fare. Una occasione già sperimentata dai nostri progenitori e viva tuttora è costruire immagini di ciò che colpisce l'attenzione: costruire immagini fisiche dei ciò che è solo pensiero. Rendere visibile un pensiero, un concetto, un'idea.

Costruire un Totem. Un Totem per ogni concetto che sentiamo o pensiamo ma non vediamo.

La trasformazione di una cosa invisibile (nascosta) in una cosa visibile la rende gestibile da tutti i nostri sensi. E' in nostro potere. Per questa ragione L'**Idolatria** è vista tanto pericolosa dalle religioni che vivono solo di concetti pensati e già preconfezionati (perciò assoluti e non gestibili in

modo creativo dalla coscienza). E' un processo naturale, proprio di varie identità anche del mondo "animale".

L'idolatria, il costruire immagini dei concetti pensati e l'entrare in relazione con essi è un fare di consapevolezza. Un potere dimenticato che allarga la coscienza.

In altri scritti ho descritto come ho costruito con materiali poveri e occasionali vari Totem. Quelli che al momento ritenevo importanti per me. A loro ho dato dei nomi e mi sono messo in relazione con essi come dei vecchi amici con cui dialogare.

Anche i miei quadri sono Totem. Pezzi di consapevolezza che diventano oggetti. Ognuno con una propria identità.

Un musicista crea musiche, uno scrittore romanzi e poesie, un attore situazioni ecc

Ognuno lancia al di fuori di sé il suo sentire e fa vedere a sé stesso e agli altri.

Con questa condivisione le coscienze si confrontano a vicenda. Si modificano e si evolvono.

Gli artisti rimescolano ogni volta le carte in tavola. Ogni volta un gioco nuovo.

Rendono visibile il lato oscuro, e così meglio gestibile.

Tale Potere è di tutti, nessuno escluso. L'artista lo ha per nascita un poco più accentuato degli altri; ma solo un po'. Come un Jolly, un pagliaccio, un clown egli lo mette in gioco divertendosi parecchio.

E la Natura ride.

Gian Berra.

Torna su [CONFERENZE SULLA CREATIVITA'](#)

